

Del nesso di L + cns. labiale nei dialetti ticinesi

Autor(en): **Gualzata, M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **5 (1929)**

Heft 5

PDF erstellt am: **07.07.2022**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-178757>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

BOLLETTINO

dell'Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 5 (Dicembre 1929)

CATABŪLA nei dialetti ticinesi.

Meritano di venir rilevati, perché veramente preziosi, alcuni esiti di CATABŪLA, dal gr. *καταβολή*¹, che ho trovato fra i toponimi del Canton Ticino: *aĭ kadabi*², nome di una località pietrosa in val Malvaglia (Blenio); *punčūr di kadabi*², nome di una vetta, sovrastante alla località sopraccennata, che altri chiama anche *Cima dell'Adula*; *kadeβĭa*, nome d'una località in quel di Olivone (Blenio).

Foneticamente sono una cosa sola col *ca[d]able*, *chaable* del francese antico che significava « catapulta, macchina per scagliare pietre » (v., p. es., la *Chanson de Roland*, 237). I nn. ll. ricordati qua sopra saranno da interpretare nel senso di « caduta di pietre, località in cui son frequenti le cadute di pietre ».

Del nesso di L + cns. labiale nei dialetti ticinesi.

Nel saggio sui nomi della « talpa » pubblicato dal Direttore dell'Opera nel num. 4 di questo *Bollettino* (v. *ItDl.* IV) si leggono, tra l'altro, queste parole: « Le sorti del nesso di L + cns. nei dialetti lombardo-alpini vanno ristudiate a fondo con l'aiuto dei nomi locali: si vedrà allora che gli esempi di *r* da L sono tutt'altro che infrequenti davanti a cns. labiale » (v. la p. 311, 6 dell'estr.).

Per quel ch'è del Ticino, io mi propongo di confortar qui con esempi la sua affermazione.

Lo spoglio del materiale toponomastico a cui attendo, mostra che il fenomeno di *r* da L + cns. labiale fu di gran parte del locarnese: della val Verzasca, di Gordola, Brione s. Minusio, Minusio (alle porte di Locarno), di Brissago sulla riva destra del Lago Maggiore, del basso Gambarogno sulla riva sinistra.

¹ V. CATABOLA (gr.) in *REW.* 1756, dove si ricordano soltanto esiti e derivati prov. e francesi, nessuno ticinese, lombardo-alpino, italiano settentrionale.

² I nn. ll. *kadabi* e *punčūr di kadabi* mi furono gentilmente comunicati dall'egregio avv. dott. Brenno Bertoni di Lugano.

Vedi, da ALPE nel significato di « pascolo montano estivo », i nn. ll.: valverz., Caviano, Sant'Abbondio (Gambar.) *arp* coi deriv. *arpáš*, *arpét*;

da SĪLVA, i nn. ll.: Mergoscia (valverz.) *šerva* e *servaša* -ACEA; Brione s. M. *šęra* (cioè **šęra* da **šęra*) all. al plur. *šęri*; Brissago *šerva* (in s. *murada*, s. *dela madona*), *šęrf* pl. (in *kapęla di s.*) e *servin* 'selvino'; Caviano (Gambar.) *in di serváš* 'nelle selvacce'; Gordola *servádięa* SĪLVATĪCA (cfr. valverz., Caviano *om servadiķ* « uomo 'selvatico', solitario »);

da *BALMA « grotta, spelonca » (REW. 912) i nn. ll.: valverz., Brissago *barm* pl. (cfr., altrove, *balma* e *balm*)¹;

da CŪLMEN (REW. 2376), a Vogorno (valverz.), *kęrmena*, nome di un'altura².

Vedi ancora *varmaf˘a*, *vermaf˘a* 'valle Maggia', da confrontare con *vermara* 'Valmara', la valletta che forma confine fra Brissago e Cannobio.

Quanto alla Verzasca, il fenomeno ci è attestato e confermato da tutta una serie di nomi comuni che ho da fonte sicura: *orp* 'volpe', *marba* 'malva', *sarbęa* 'salvia', *kormęna* (all. a *kromeņa* e *kromeļa*) *CŪLMINEA « comignolo », *ormęna* « olmo », *parmōz* « palma della mano ».

M. GUALZATA.

brianz. *bévera*, valm. *bürá*.

Il CHERUBINI, ricordato un fiumicello brianteo chiamato *Bévera*, soggiunge: « è da notarsi però che ne' colli e ne' monti briantei dalla *Bévera* antonomastica già detta passarono a denominare *Bévera* e *Beverètta* varj altri rivi e torrenti purché poveri d'acque, a tal che quel nome specifico è quasi passato fra quelle genti in generico » ('Voc.' I, 98).

Penso che le cose siano da considerare a rovescio di quel che parve al sagace dialettologo lombardo; che non si debba muovere da *Bévera*, nome proprio, ma da *bévera* « rigagnolo, rivo ». Acquisteremo così un riflesso lombardo di quel BED (REW. 1016)³, a cui si riconducono dei sinonimi liguri e piemontesi.

¹ Degna di nota mi pare la forma *bálum* (col deriv. *balumél*) che ricorre tra i nn. ll. del comune di Avegno (bassa val Maggia) e ricorda le forme epentetiche proprie, fra l'altro, del romagnolo (*séruf* 'servo', *séluf* 'salvo', *mérum* 'marmo', ecc.).

² Anche tra i nn. ll. di Palagnedra (Centovalli) c'è un *kürmuna* all. a *külmuna*.

³ V. in un docum. valtell. del 1061, ricordato dal MONTI, a p. 398 (s. *Malénch*) « aqua que dicitur Bidus ».